



SHELDON

Descrizione del MODELLO D'INTERVENTO Per studenti con Difficoltà Emotive, Comportamentali e di Apprendimento

Intellectual output 2



Indice

PARTE I. PARTE TEORICA.....	3
1. TEORIA	5
1.1. Teoria educativa	5
1.2. Counseling Narrativo (e Terapia Cognitivo-Comportamentale) integrato nel lavoro educativo..	6
2. IDEE PRINCIPALI DELL'INTERVENTO	8
2.1. Principi fondamentali di azione all'interno dell'intervento	8
PARTE II. PARTE PRATICA.....	8
3. ISTRUZIONI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO	11
4. PARTE 1: ESPLORAZIONE DELL'IDENTITÀ DELLO STUDENTE FUORI DAI PROBLEMI	11
4.1. Notare e documentare quando lo studente si comporta bene in classe	12
4.2. Chiedere ai genitori dello studente dei suoi "aspetti meravigliosi"	12
4.3. Fare domande allo studente stesso riguardo alle cose che sa fare bene	12
5. PARTE 2: CONVERSAZIONE COLLABORATIVA CON LO STUDENTE	19
5.1 Conversazione preparatoria e primo incontro	21
6. PARTE 3: AZIONI E INCONTRI SUCCESSIVI	26
6.1. Diffusione delle informazioni agli altri insegnanti e ai genitori.....	26
6.2. Mantenimento della connessione e riconoscimento dello studente	26
6.3. Incontri di monitoraggio.....	27
6.4. Consigli e condivisione da parte dello studente (e del suo personaggio "preferito") verso gli altri studenti	27
7. PARTE 4: RITORNO DEL PROBLEMA	28
8. VERSIONE RIDOTTA DEL MODELLO DI INTERVENTO SHELDON	29
RIFERIMENTI.....	29
APPENDICE 1: Follow-up di due minuti: espressione collaborativa delle conseguenze per problemi minori	31
APPENDICE 2: Tavola delle attività e dei fogli di lavoro	33

Nota: per la Versione Ridotta del modello di intervento SHELDON, guarda l'ultimo capitolo della presente dispensa (capitolo 8)

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

<http://www.sheldon-project.eu>

EC Erasmus+ Programme KA2 project no. 2017-1-LT01-KA201-035296
IO2 SHELDON Intervention Model



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



PARTE I. PARTE TEORICA



1. TEORIA

Questo è un intervento basato sull'Intervista della Terapia Narrativa (con alcuni elementi aggiuntivi cognitivo-comportamentali).

È stata tratta ispirazione e sono state colte diverse idee provenienti dal libro di Metcalf (2003) "Teaching towards solutions". Le idee di questo libro derivano dal Counseling centrato sulla Soluzione. Abbiamo preso alcune idee e interventi base e li abbiamo convertiti in metodologie del Counseling Narrativo. Il Counseling Narrativo e il Counseling centrato sulla Soluzione hanno origini teoriche comuni e molte pratiche sono le stesse. Ciononostante, ci sono alcune differenze importanti.

- Il Counseling centrato sulla Soluzione ha a che fare soprattutto con le azioni delle persone, mentre il Counseling Narrativo si concentra sulla percezione delle azioni e dell'identità delle persone.
- Il Counseling Narrativo esternalizza i problemi delle persone, mentre il Counseling centrato sulla Soluzione si interessa maggiormente degli scopi delle persone e non dei loro modi di descrivere i problemi.
- Il Counseling Narrativo e il Counseling centrato sulla Soluzione hanno molte idee simili ma anche molte idee differenti a proposito di come affrontare le possibili rimesse in atto dei problemi (dopo un certo periodo di miglioramento).
- Il Counseling Narrativo enfatizza diversi modi per condividere con altre persone il progresso della persona e la circolazione delle informazioni relative ai cambiamenti.

Queste sono le principali trasformazioni che sono state fatte relativamente alle idee di Metcalf nel presente modello di intervento e che rendono l'intervento Sheldon diverso. Inoltre, sono presenti molte idee e interventi ulteriori derivanti dal Counseling Narrativo e, in alcuni casi, le idee Narrative sono state combinate con idee provenienti dalla Terapia Cognitivo-Comportamentale.

1.1. Teoria educativa

Molti allievi (sia nel contesto dell'educazione speciale, sia in quella regolare) vanno incontro frequentemente a difficoltà di apprendimento. Quest'ultime, se non vengono propriamente gestite, possono riflettersi in difficoltà relative al modo in cui gli allievi si comportano in classe (es. tendenza a disturbare o a non partecipare/agire passivamente) o anche in difficoltà all'interno delle relazioni con i compagni (es. aggressività o isolamento/tristezza).

Ci sono diversi modi per affrontare queste difficoltà.

Un primo modo è quello di pensare che l'allievo abbia qualcosa al suo interno di negativo che sia necessario scoprire e sistemare. Questa "cosa negativa" è spesso considerata come un tratto di personalità, qualcosa che è dentro al ragazzo, una caratteristica personale. Questo tipo di spiegazione di solito crea profezie auto-avverantesi e perpetua i problemi per lo studente, le lezioni e le altre persone.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Un altro modo di pensare all'allievo è quello di concepirlo come qualcuno che si ritrova incastrato in una descrizione di sé stesso come incompetente. Lo studente conosce e vive una storia di sé stesso in cui si riconosce o è stato riconosciuto dagli altri come non capace di gestire le difficoltà di apprendimento all'interno di situazioni relazionali. Questa auto-percezione è di solito prodotta e riprodotta dall'ambiente dello studente (inclusi insegnanti, famiglia e altri studenti). Se pensiamo alle difficoltà dello studente in quest'ottica, allora riconosciamo il problema non nell'allievo ma nel modo in cui esso è percepito nel contesto delle sue relazioni.

In questo caso ci prendiamo la responsabilità di cambiare la nostra percezione e il nostro modo di connetterci all'allievo e di comunicare con lui.

L'insegnante dovrebbe avere in mente i seguenti punti:

1. CAMBIAMENTO DELLA PERCEZIONE DELLO STUDENTE DA PARTE DELL'INSEGNANTE. La storia dell'allievo che ha uno scarso apprendimento o ha difficoltà comportamentali e relazionali è solo una delle storie della sua vita. Ci sono anche altre circostanze, episodi ed eventi in cui mostra abilità, valori e conoscenze che vanno al di là della sua storia e descrizione dominanti. L'insegnante si prende la responsabilità di osservare questi momenti nella vita dello studente per indagare meglio su questo tipo di occasioni e provare a sviluppare una percezione alternativa del ragazzo nel presente e nel futuro.
2. CAMBIAMENTO/POTENZIAMENTO DELLA CONNESSIONE CON LO STUDENTE. L'insegnante si prende la responsabilità di creare una situazione in cui mostri interesse e cura per lo studente. Questo non implica molto tempo in più da parte dell'insegnante, ma significa avere del tempo per 1) mostrare apprezzamento per l'allievo e per ciò che ha già fatto di buono, b) parlare con lo studente delle sue difficoltà e scopi e chiedergli cosa potrebbero fare gli insegnanti in prima persona assieme a lui e c) proseguire la conversazione con lo studente in modo incoraggiante e volto all'apprezzamento.

L'allievo a cui vengono mostrati interesse e cura da parte dell'insegnante riceve un grande messaggio di apprezzamento e si distacca più facilmente dall'identità problematica in cui è rimasto intrappolato. L'insegnante dà un potente messaggio: "Ti apprezco, mi prendo cura di te, credo nel fatto che tu possa farcela" e l'allievo diventa quasi "obbligato" a risultare conforme a questo nuovo modo di essere visto. Questo potente messaggio può essere dato allo studente anche quando (o meglio, dopo) siano state applicate misure disciplinari per interrompere azioni distruttive da parte dello studente.

Proponiamo qui sotto metodi specifici per l'insegnante per cambiare percezione e potenziare la connessione con l'allievo.

1.2. Counseling Narrativo (e Terapia Cognitivo-Comportamentale) integrato nel lavoro educativo.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



La Terapia Narrativa crede che “la persona sia la persona e il problema sia il problema” (M. White). Ciò significa che nella Terapia Narrativa distinguiamo il problema dalla persona, ritenendo che il problema sia prodotto e riprodotto all’interno del contesto sociale e culturale e che la persona possa scegliere fra la storia problematica e altre storie alternative presenti nella propria vita. L’identità di una persona è fluida e viene costruita durante le conversazioni che si hanno con sé stessi e con gli altri.

Nell’intervista basata sulla Terapia Narrativa, esterniamo i problemi presenti nella vita di una persona. Usiamo dei nomi per i problemi che permettano all’individuo di separarsi da esso ed esplorare gli effetti di quest’ultimo sulla propria vita. La persona valuta questi effetti e li spiega in base alle proprie intenzioni, valori, speranze e sogni. In questo modo può comprendere che la sua vita non è dominata solo dal problema, ma esistono anche altre parti che non coincidono con la storia di quest’ultimo.

In una seconda fase intervistiamo la persona a proposito delle volte in cui il problema non è riuscito a controllare la sua vita, in modo da scoprire di più riguardo a come l’alunno sia stato capace di fare in modo che ciò non avvenisse e avere più informazioni relativamente alle intenzioni, valori, speranze, sogni, abilità e conoscenze che sottendono questi eventi differenti. Questi eventi sono chiamati “risultati unici” o “momenti brillanti”. Possiamo anche intervistarlo per venire a conoscenza di più storie riguardo a come le sue intenzioni, valori, speranze, sogni, abilità e conoscenze si siano manifestati nella sua vita in aree diverse da quelle mostrate dal problema (es: se abbiamo visto che l’alunno riesce a gestire la disattenzione durante le lezioni quando usa la persistenza, potremmo essere interessati nel sentire o chiedere altre storie della sua vita in cui ha usato questa qualità. Così potremmo scoprire una storia di persistenza e coraggio che lo studente ha mostrato quando, per esempio, ha imparato a cavalcare il suo cavallo preferito).

In una terza fase, invitiamo la persona a immaginare un futuro in cui usa i modi, intenzioni, abilità e conoscenze che ha scoperto prima. Sproniamo la persona a immaginare di usare tutte queste qualità per affrontare meglio il problema, per proseguire verso la direzione preferita per la propria vita e per trovare nuovi modi di gestire le difficoltà, e gli chiediamo di immaginare e pianificare momenti/possibilità brillanti futuri.

In una quarta fase interrogiamo la persona sulle possibili azioni che possono essere intraprese in modo che l’identità che sta scoprendo, creando e potenziando possa essere diffusa alle altre persone. Indaghiamo inoltre su quali possibili azioni potrebbero rendere i nuovi sviluppi della persona conosciuti a un pubblico più largo e significativo. Questo viene fatto perché, nella Terapia Narrativa, pensiamo che la costruzione dell’identità sia una conquista sociale, in quanto avviene nel contesto delle discussioni sociali e non nelle menti isolate delle persone.

Nell’intervento e questionari qui sotto, semplifichiamo le pratiche narrative e incorporiamo inoltre elementi da domande improntate sulla terapia focalizzata sulla soluzione e cognitivo-comportamentale. Quindi, a) chiediamo anche allo studente quali siano i suoi obiettivi contro il problema e di valutare il proprio progresso e b) chiediamo all’alunno dei suoi pensieri>sentimenti>azioni che prendono piede quando il problema è presente (storia del problema) ma anche dei pensieri>sentimenti>azioni che appaiono quando lo studente riesce a limitare, posporre o addirittura affrontare il problema o alcuni dei suoi effetti (storia alternativa/preferita).

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Proponiamo una sequenza di azioni che l'insegnante può intraprendere per aiutare lo studente con difficoltà ad avere successo a scuola avendo un'identità positiva di sé stesso.

2. IDEE PRINCIPALI DELL'INTERVENTO

L'intervento descritto qui sotto è un intervento che può essere intrapreso dall'insegnante in prima persona, da un gruppo di insegnanti o da un counselor con la collaborazione del/degli insegnante/i. Descrive un modo differente di conversare con lo studente con difficoltà emotive, comportamentali o dell'apprendimento. In questo diverso modo di conversare, proviamo a coinvolgere più parti interessate possibili.

2.1. Principi fondamentali di azione all'interno dell'intervento

Nella teoria pedagogica descritta qui sopra, abbiamo parlato di alcune idee di base che guidano il nostro intervento:

1. L'alunno con difficoltà emotive, comportamentali e dell'apprendimento è intrappolato in una descrizione di sé stesso che risulta limitata e limitante e dobbiamo aiutarlo ad articolare e sviluppare storie alternative della sua vita che lo aiutino ad affrontare e risolvere i problemi.
2. Tutto ciò può essere fatto a) cambiando la percezione dello studente da parte dell'insegnante e dell'ambiente dell'allievo in generale (oltre agli insegnanti e genitori) e b) cambiando/potenziando la connessione dello studente con l'insegnante (e gli altri insegnanti, studenti e genitori).

Questo è un impegno collaborativo dell'insegnante e dello studente (nel quale cerchiamo di coinvolgere più parti interessate possibile). NON è un tentativo di costringere lo studente, di renderlo conforme o di imporre le nostre idee a proposito di ciò che debba essere fatto. Noi diventiamo dei collaboratori che provano a vedere ciò che può essere fatto da ognuno per superare le difficoltà. Questa attitudine non-impositiva è ciò che crea l'opportunità per una connessione di diverso tipo dell'alunno con l'insegnante/gli insegnanti, gli altri studenti e i genitori.

Pertanto, di seguito sono presenti alcuni principi fondamentali di azione/conversazione con lo studente.

1. **Vogliamo aiutare lo studente ad articolare le sue idee sulla scuola, le lezioni e le difficoltà, sulle cose positive e sul modo in cui supera i problemi e può continuare a farlo.**

L'obiettivo non è quello di fare una diagnosi dello studente, ma di aiutarlo a riflettere sulla propria vita e fare le proprie decisioni. La conversazione è un impegno collaborativo in cui le parole e le idee dello studente hanno la priorità. La storia preferita che emerge attraverso il processo è la storia preferita dello studente: è importante tenerlo a mente e non provare ad imporre le nostre idee o aspirazioni preferite per lui.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



2. **Ci prendiamo la responsabilità di favorire la creazione delle giuste condizioni per aiutare lo studente ad avere successo.** La mentalità al centro della conversazione è “vediamo quello che io e te possiamo fare per aiutarti ad avere successo”. Lo studente e l’insegnante/gli insegnanti provano a collaborare per uno scopo comune.



PART II. PARTE PRATICA



3. ISTRUZIONI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO

Ci sono tre parti principali dell'intervento:

- A. ESPLORAZIONE DELL'IDENTITÀ DELLO STUDENTE FUORI DAL PROBLEMA
 - Notando e documentando quando lo studente si comporta bene in classe
 - Chiedendo ai genitori degli "aspetti meravigliosi" dello studente
 - Chiedendo allo studente stesso le cose che fa bene
- B. CONVERSAZIONE COLLABORATIVA CON LO STUDENTE su:
 - Difficoltà e scopi
 - Momenti brillanti
 - Momenti brillanti e possibilità futuri
- C. AZIONI SUCCESSIVE E INCONTRI
 - Diffusione delle informazioni sulle azioni e descrizioni dello studente alle parti coinvolte
 - Preservazione della connessione e riconoscimento dello studente
 - Incontri di monitoraggio
 - Consigli dello studente (e del suo "personaggio preferito) per altri studenti

Conoscere l'identità dello studente fuori dal problema (vedi punto A) ci darà degli elementi su come affrontare le difficoltà a scuola e durante le lezioni e su come creare future possibilità positive (vedi punto B). Quando avremo gestito ad un certo livello le difficoltà dello studente e saranno state realizzate nuove possibilità per il nostro studente, allora il nostro compito sarà quello di supportare queste nuove azioni da parte dell'alunno e le sue nuove descrizioni di sé stesso (vedi punto C)

4. PARTE 1: ESPLORAZIONE DELL'IDENTITÀ DELLO STUDENTE FUORI DAI PROBLEMI

In questo intervento crediamo che l'alunno con difficoltà non sia il problema. Pensiamo, invece, che egli sia intrappolato in una storia problematica e che ci siano altre circostanze, eventi ed episodi che creino una storia differente su di lui. Questa storia è una storia che vogliamo esplorare insieme allo studente, domandandogli quale sia la sua storia preferita all'interno della propria vita ed ampliandola. L'insegnante o il counselor che lo aiuta può esplorare l'identità dello studente fuori dal problema in molti modi:

1. Notando e documentando quando lo studente si comporta bene in classe
2. Chiedendo ai genitori degli "aspetti meravigliosi" dello studente

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



3. Chiedendo allo studente stesso le cose che fa bene

Il primo metodo è un'attività molto importante che richiede il coinvolgimento dell'insegnante. Quest'ultimo deve mettere da parte per un po' la frustrazione e forse la rabbia relativa alla mancanza di cooperazione da parte dello studente e deve concentrarsi su ciò che sta andando bene, anche in piccola parte, con lui. Le osservazioni dell'insegnante saranno molto importanti nella conversazione che avrà con lo studente in seguito. Questa conversazione sarà l'opportunità per l'insegnante di mostrare allo studente che ha credenze differenti su di lui rispetto a ciò che la storia problematica dominante vuol far credere.

Il secondo metodo è un buon modo di iniziare a coinvolgere anche i genitori nell'intervento.

Il terzo metodo è una preparazione dell'intervento in sé, la quale può essere fatta dall'insegnante/counselor (con la presenza dell'insegnante) o può essere saltata, dal momento che ci sarà tempo di parlare di queste cose nella prima conversazione che l'insegnante avrà con gli studenti.

4.1. Notare e documentare quando lo studente si comporta bene in classe

Dopo le lezioni prendere un po' di tempo per riempire il "Foglio di osservazione dell'insegnante" qui sotto (vedi "Attività 1").

4.2. Chiedere ai genitori dello studente dei suoi "aspetti meravigliosi"

Usa la tipologia di domande che troverai in seguito in una telefonata veloce o in una riunione con i genitori dell'allievo (vedi "Attività 2").

4.3. Fare domande allo studente stesso riguardo alle cose che sa fare bene

Usa il seguente esercizio esperienziale come esercizio di costruzione/rafforzamento di team per tutti gli studenti della tua classe (vedi "Attività 3"). Acquisirai informazioni su tutti i tuoi studenti ma anche sull'allievo a cui è finalizzato l'intervento.

Queste domande conferiscono potere alla persona, in quanto quest'ultima vede sé stessa come qualcosa di più grande di come il problema vuole che venga visto da noi. Inoltre, danno informazioni sulle qualità e mezzi di sostegno che la persona ha. Questi ultimi potrebbero essere utili nell'affrontare le difficoltà (quando discuteremo dei Momenti Brillanti futuri/ Possibilità future). Un'altra cosa che queste domande fanno è darci importanti informazioni su ciò che piace alla persona e sui suoi interessi. Queste sono informazioni importanti che l'insegnante può integrare nel contenuto delle sue lezioni per attrarre l'interesse e la curiosità dello studente.

Se non hai tempo per fare l'esercizio esperienziale con tutta la classe, potresti voler usare le domande dell'Attività Parte B in una breve conversazione con lo studente a cui è finalizzato l'intervento (vedi "Attività 3B"). Puoi includere in questa conversazione alcune delle tue osservazioni dal "Foglio di osservazione dell'insegnante". Potresti dire per esempio:

"Ho notato che quando io... (di ciò che hai fatto), tu sei stato capace di... (di cosa è stato maggiormente possibile per lo studente). È corretta la mia osservazione? Quali abilità/qualità pensi che il tuo personaggio preferito avrebbe approvato fra quelle che hai usato in questa circostanza?"

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

<http://www.sheldon-project.eu>

EC Erasmus+ Programme KA2 project no. 2017-1-LT01-KA201-035296
IO2 SHELDON Intervention Model



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Attività 1

FOGLIO DI OSSERVAZIONE DELL'INSEGNANTE

Nome dello studente _____

Nome dell'insegnante _____

Materia _____ Data e ora _____

Documenta qui sotto le attività in cui lo studente è stato partecipativo o ha avuto successo e cosa ha fatto lo studente per risultare tale. Valuta il progresso dello studente in una scala da 1 a 10 (1 = non va bene, 10 = va perfettamente bene)

1.

- Attività di classe: _____

- Performance dello studente (cosa ha fatto lo studente): _____

- Metodo di insegnamento usato: _____

- Valutazione: ____

- Quali sono le qualità che lo studente ha mostrato in quel momento: _____

2.

- Attività di classe: _____

- Performance dello studente (cosa ha fatto lo studente): _____

- Metodo di insegnamento usato: _____

- Valutazione: ____

- Quali sono le qualità che lo studente ha mostrato in quel momento: _____

3.

- Attività di classe: _____

- Performance dello studente (cosa ha fatto lo studente): _____

- Metodo di insegnamento usato: _____

- Valutazione: ____

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



- Quali sono le qualità che lo studente ha mostrato in quel momento: _____

(Continua in un'altra pagina se ci sono altre attività in cui lo studente ha avuto successo)

Attività 2

DOMANDE AI GENITORI RELATIVE AGLI "ASPETTI MERAVIGLIOSI" DELLO STUDENTE

1. INTRODUZIONE

"Salve Sig./Sig.ra _____. La chiamo perché vorrei trovare dei nuovi modi per comunicare con i miei studenti, al fine di essere capace di incoraggiarli e motivarli a migliorare durante le mie lezioni (in termini di comportamento e di raggiungimento degli obiettivi). So che ci sono stati altri momenti in cui abbiamo parlato molto dei problemi che _____ (nome dello studente) ha. Ma questa volta vorrei chiederle informazioni su ciò che _____ ha di meraviglioso. Vorrei fare squadra con lei e _____ contro il problema. E prima di fare ciò, sarebbe utile per me sapere quali sono gli aspetti meravigliosi di _____. In questo modo possiamo tutti vedere quali sono le cose che vanno bene e considerare come usarle contro il problema. Va bene se le faccio alcune domande a tal proposito?

2. DOMANDE SUGLI ASPETTI MERAVIGLIOSI

Continua facendo domande simili alle seguenti:

- Vorrei chiederle se può parlarmi degli aspetti meravigliosi di suo figlio/sua figlia – i talenti che spiccano, le qualità che gli altri potrebbero apprezzare, le virtù che potrei ammirare conoscendolo meglio.
- Qual è l'aspetto di suo figlio/sua figlia che le ricorda di essere una madre/un padre meraviglioso per lui/lei?
- Quali aspetti di suo figlio/sua figlia la spingono a vantarsi di lui/lei quando è fuori con gli amici?
- C'è qualcosa di suo figlio/sua figlia che le scalda il cuore quando e viene in mente durante i suoi spostamenti?
- C'è qualcosa di suo figlio/sua figlia che è come un sogno divenuto realtà?
- Cos'è che le piace talmente tanto di suo figlio/sua figlia che non vorrebbe mai cambiarla?

(Domande prese e tradotte da: "Marsten, Epston & Markham (2016). Narrative Therapy in Wonderland. New York & London: Norton Company)

3. STORIE CHE ILLUSTRANO GLI ASPETTI MERAVIGLIOSI DELLO STUDENTE

"Può raccontarmi una o due storie che mi aiutino a capire cosa intende quando dice che suo figlio/sua figlia è _____ (qualità enunciata precedentemente, ad esempio "onesto")

4. RICHIESTA DI PERMESSO PER LA CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI CON LO STUDENTE

"La ringrazio molto, Sig./Sig.ra _____. È d'accordo se condivido con suo figlio/sua figlia le percezioni e storie su di lui/lei che ha condiviso con me in una conversazione che avrò fra pochi giorni con suo figlio/figlia? Come le ho detto vorrei trovare delle buone basi per collaborare con lui/lei.



Attività 3A

**ESERCIZIO ESPERIENZIALE PER TUTTA LA CLASSE:
IDENTITÀ FUORI DAI PROBLEMI
(Le cose in cui ho successo e il mio eroe)**

PARTE A

- 1. L'insegnante chiede allo studente di rispondere al seguente questionario in forma scritta e poi gli studenti parlano in coppie delle risposte date.** Domande per tutta la classe:
 - *Quali sono le cose che generalmente ti piacciono o interessano?*
 - *Quali sono alcune cose che ti piace fare?*
 - *Quali sono alcune cose in cui sei bravo?*
 - *Quali sono alcune cose che i tuoi genitori o altre persone che ami apprezzano di te?*

Consegne per lo studente:

- 2. Disegna un'immagine con una storia in cui fai qualcosa che ti interessa/piace/sei bravo a fare/altri apprezzano di te.**
- 3. Mostra le immagini e parlatene a coppie:**
 - *Quali potrebbero essere le abilità che utilizzi quando fai queste cose che ti piacciono o in cui sei bravo?*
 - *Come pensi che ti vedano le altre persone quando fai queste cose? Cosa apprezzano di te?*Scrivi la tua risposta sui disegni o nel retro delle immagini. Presenta le immagini e la conversazione a tutta la classe.

PARTE B.

- 1. Parlate a coppie del vostro personaggio preferito e fate un disegno su di lui/lei.** Domande da considerare:



*Qual è il tuo personaggio preferito (da cartoni animati, libri, scienza, film) o animale preferito? Perché ti piace? Cosa ti piace di lui? Quali sono le qualità di questo personaggio*¹ che apprezzi particolarmente?*

Scrivi sul disegno alcune delle risposte a queste domande.

2. Parlate a coppie e rispondete alle seguenti domande a proposito di ciò che il personaggio apprezza di voi. Domande da considerare:

Cosa pensi che questo personaggio apprezzerrebbe o avrebbe apprezzato di te se avesse avuto la possibilità di conoscerti? Quali sarebbero le tue caratteristiche che questo personaggio* stimerebbe particolarmente? Dimmi di più a proposito di queste qualità, raccontami alcune storie a riguardo.*

Crea una nuvoletta sopra la testa del tuo personaggio preferito in cui dice cosa gli/le piace di te.

¹ Quando c'è un asterisco sulla parola, usa il nome del personaggio che lo studente ha scelto.



Attività 3B

CONVERSAZIONE CON LO STUDENTE: IDENTITÀ FUORI DAI PROBLEMI (Le cose in cui ho successo e il mio eroe)

1. Potresti parlare con lo studente del suo personaggio preferito e chiedergli di disegnarlo.

Domande possibili:

Qual è il tuo personaggio preferito (da cartoni animati, libri, scienza, film) o animale preferito? Perché ti piace? Cosa ti piace di lui? Quali sono le qualità di questo personaggio che apprezzi particolarmente?*

Scrivi sul disegno alcune delle risposte a queste domande.

2. Fai domande allo studente a proposito di cosa il suo personaggio preferito apprezza di lui/lei.

Domande possibili:

Cosa pensi che questo personaggio apprezzerebbe o avrebbe apprezzato di te se avesse avuto la possibilità di conoscerti? Quali sarebbero le tue caratteristiche che questo personaggio* stimerebbe particolarmente? Dimmi di più a proposito di queste qualità, raccontami alcune storie a riguardo.*

Usa le tue note dal "Foglio di osservazione dell'insegnante" e dì qualcosa come: "Ho notato che quando io... (dì ciò che hai fatto), tu sei stato capace di... (dì cosa è stato maggiormente possibile per lo studente). È corretta la mia osservazione? Quali abilità/qualità pensi che il tuo personaggio preferito avrebbe approvato fra quelle che hai usato in questa circostanza?"

Chiedi allo studente di creare una nuvoletta sopra la testa del suo personaggio preferito in cui dice cosa gli/le piace dello studente.



5. PARTE 2: CONVERSAZIONE COLLABORATIVA CON LO STUDENTE

Le seguenti linee guida, utili per gestire una conversazione collaborativa con gli studenti atte ad affrontare i problemi, sono create in modo da non rendere la chiacchierata troppo lunga.

Costituiscono una traccia per una conversazione in cui sia l'insegnante sia l'alunno provano a trovare dei metodi di supporto per affrontare il problema e far sì che lo studente abbia successo in ciò che è importante per lui.

Questa guida può dare informazioni sia relativamente alla conversazione che un singolo insegnante può tenere con uno studente con difficoltà emotive, comportamentali e di apprendimento, sia riguardo alla conversazione che possono intrattenere più insegnanti con lo studente. Più insegnanti sono coinvolti in questa conversazione collaborativa, meglio è. Pensa semplicemente alla potenza del messaggio che verrebbe mandato all'alunno che sta avendo difficoltà, se gli insegnanti della sua classe invitassero lo studente ad una Riunione di Collaborazione al fine di trovare dei metodi per aiutarlo, una riunione in cui anche gli insegnanti si prendono la responsabilità di agire per un cambiamento. La risolutezza nel voler essere d'aiuto può essere particolarmente d'aiuto per quegli studenti che hanno incontrato difficoltà *molto grandi* nel collaborare e far parte della scuola. È importante che gli insegnanti si decidano e si impegnino nel fare un monitoraggio successivo al primo incontro con ulteriori Incontri di Collaborazione che vengano fatti stabilmente e periodicamente e in cui verifichino collaborativamente con lo studente i progressi del loro impegno comune.

Questo è un tipo di conversazione che può essere fatto dall'insegnante/dagli insegnanti con o senza l'aiuto di un counselor.

Proponiamo una versione estesa e una versione ridotta di conversazione con lo studente.

Puoi usare questo tipo di domande anche quando è stata applicata qualche forma di misura disciplinare sullo studente. Se l'alunno è stato mandato fuori dall'aula per aver fatto delle cose che risultavano disturbanti per la lezione/le altre persone o è stato sospeso da scuola per aver fatto qualcosa di molto grave, è comunque importante trovare dei mezzi per trattenersi dall'essere arrabbiati con lo studente e cercare il modo di trovare dei metodi collaborativi per aiutarlo.

Ovviamente, dovrai adattare le domande proposte qui sotto in relazione all'abilità ed età di ciascun alunno.

La guida per una conversazione collaborativa con lo studente include le seguenti categorie di domande/conversazione:

A. Conversazione preparatoria

Invito allo studente per una conversazione da parte dell'insegnante

Primo incontro

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



VERSIONE ESTESA:

1. Il problema e definizione di un obiettivo a riguardo
2. Momenti brillanti nella vita scolastica
3. Momenti brillanti nell'affrontare il problema
4. Momenti brillanti per l'insegnante
5. Momenti brillanti acquisiti dai genitori
6. Supporto da parte dei genitori
7. Possibilità future – pianificazione
8. Apprezzamento e programmazione

VERSIONE RIDOTTA:

1. Il problema e definizione di un obiettivo a riguardo
2. Momenti brillanti (da parte dello studente e dell'insegnante)
3. Possibilità future – pianificazione
4. Apprezzamento e programmazione

B. Azioni e incontri successivi

1. Diffusione delle informazioni agli altri insegnanti e ai genitori
2. Mantenimento della connessione e riconoscimento dello studente
3. Incontri di monitoraggio
4. Consigli dello studente (e del suo personaggio preferito) agli altri studenti

C. Ritorno del problema



5.1 Conversazione preparatoria e primo incontro

Guarda nei fogli “AFFRONTARE I PROBLEMI - Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti – VERSIONE ESTESA” (Foglio 1) e “AFFRONTARE I PROBLEMI - Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti – VERSIONE RIDOTTA” (Foglio 2) per le linee guida su come condurre la conversazione preparatoria e il primo incontro con lo studente.



Foglio 1

AFFRONTARE I PROBLEMI

Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti

VERSIONE ESTESA

A. Conversazione preparatoria

Dì: *“Penso che le persone si stiano facendo un’impressione sbagliata di te o di quello che puoi raggiungere. Ti ho visto fare... (di alcune cose positive fatte dallo studente) e apprezzo molto tante tue qualità, come... (usa la tua esperienza con lo studente ma anche il tuo Foglio di osservazione dell’insegnante in modo da trovare e articolare ciò che apprezzi dello studente). Vorrei avere una conversazione con te a proposito di come possiamo collaborare, sistemare le cose e impedire che le persone si facciano un’impressione sbagliata su di te.”*

Organizza un breve incontro con lo studente.

B. Primo incontro

1. IL PROBLEMA E DEFINIZIONE DI UN OBIETTIVO A RIGUARDO

Parla nuovamente all’alunno a proposito dell’obiettivo dell’incontro (usando più o meno le stesse parole che hai usato per invitarlo all’incontro – vedi la conversazione preparatoria)

In seguito, parla con lo studente relativamente al problema, chiedigli dei suoi effetti (su sé stesso e sugli altri) e cogli il suo punto di vista a riguardo. Definisci un obiettivo con lui.

Dì: *“Sembra che sia difficile per te. Cosa vorresti che succedesse invece a scuola? Come vorresti che fossero le cose per te a scuola/durante le mie lezioni?”*

“Perché questa cosa è importante per te? Cos’è importante per te quando dici che vorresti...”

“Al tuo personaggio preferito (usa il nome del personaggio) piacerebbe che tu facessi questo? È un tuo alleato? Cosa direbbe delle cose che vorresti per te a scuola?”

“Cosa ti vedrei fare, se tu muovessi un piccolo passo verso i tuoi obiettivi (nomina gli obiettivi con le parole dello studente) durante le prossime lezioni della settimana?”

2. MOMENTI BRILLANTI NELLA VITA SCOLASTICA

Dì: *“Raccontami di una volta a scuola in cui questo problema non ti ha reso la vita difficile”*

“Cosa hanno fatto le altre persone (es. insegnanti)? Quali sono stati i loro metodi?”

“Cosa hai fatto? Come l’hai fatto?”

“Cosa pensavi?”

“Come erano i tuoi sentimenti a proposito di te stesso? Quale era la tua immagine relativa a te stesso facendo queste cose?”

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



*“Come ti hanno visto le altre persone?
“È questo il tipo di cose che vorresti per te stesso?”*

3. MOMENTI BRILLANTI NELL’AFFRONTARE IL PROBLEMA

Dì: “Qual è il tuo metodo per stare fuori dai guai? (Pensa a un episodio in cui il problema avrebbe potuto controllarti, ma non è riuscito a farlo).”

“Cosa hai fatto?”

“Cosa pensavi?”

“Come erano i tuoi sentimenti a proposito di te stesso? Quale era la tua immagine relativa a te stesso facendo queste cose?”

“Come chiameresti questo metodo?”

“Quale abilità/qualità pensi di aver utilizzato?”

4. MOMENTI BRILLANTI PER L’INSEGNANTE

Usa le tue note dal “Foglio di osservazione dell’insegnante” e dì:

“Ho notato che quando io... (dì quello che hai fatto), tu sei stato in grado di... (dì cosa è stato maggiormente possibile per lo studente). È corretta la mia osservazione? È stato d’aiuto quello che ho fatto? Cos’è stato d’aiuto? Dovrei farlo più spesso?”

“Cos’altro ho fatto in altri momenti che è stato d’aiuto per te al fine di gestire il problema?”

5. MOMENTI BRILLANTI ACQUISITI DAI GENITORI

Dì: “Come sai ho consultato i tuoi genitori a proposito di cosa apprezzano maggiormente di te. Mi hanno raccontato moltissime storie meravigliose sulle tue abilità e qualità. Vorrei condividere con te alcune delle cose che mi hanno detto.”

“Pensi che alcune di queste abilità potrebbero aiutarti nel tuo impegno per raggiungere il tuo obiettivo?”

6. SUPPORTO DA PARTE DEI GENITORI

Dì: “Quali sono le cose che i tuoi genitori fanno che ti sono d’aiuto per fare in modo che il problema non renda la tua vita difficile?”

“Cosa vorresti che facessero di diverso?”

“Ti va bene se dico loro le tue idee quando li incontro?”

7. POSSIBILITÀ FUTURE – PIANIFICAZIONE

Dì: “Se dovessimo valutare il punto a cui sei in questo momento, dove pensi che sia il tuo obiettivo ora?”

“Cosa potresti fare per aiutarti a raggiungere un livello in più?”

“Cosa potresti fare per raggiungere un livello in più?”

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



8. APPREZZAMENTO E PROGRAMMAZIONE

Mostra apprezzamento. Di qualcosa come: *“Questa conversazione mi è piaciuta veramente molto. Apprezzo molto la tua volontà di aiutare a risolvere il problema e le tue osservazioni e idee meditate. Riconosco la tua riflessività e volontà perché l’ho vista molte volte nelle mie lezioni (descrivi brevemente alcune occasioni, puoi usare informazioni dalle note del tuo “Foglio di osservazione dell’insegnante”). Inoltre, programma un secondo incontro. Di qualcosa come: “Quando pensi che potremmo aggiornarci su come vanno le cose per te?”*

Foglio 2

AFFRONTARE I PROBLEMI

Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti VERSIONE RIDOTTA

A. Conversazione preparatoria

Dì: *“Penso che le persone si stiano facendo un’impressione sbagliata di te o di quello che puoi raggiungere. Ti ho visto fare... (di alcune cose positive fatte dallo studente) e apprezzo molto tante tue qualità, come... (usa la tua esperienza con lo studente ma anche il tuo Foglio di osservazione dell’insegnante in modo da trovare e articolare ciò che apprezzi dello studente). Vorrei avere una conversazione con te a proposito di come possiamo collaborare, sistemare le cose e impedire che le persone si facciano un’impressione sbagliata su di te.”*

Organizza un breve incontro con lo studente.

B. Primo incontro

1. IL PROBLEMA E DEFINIZIONE DI UN OBIETTIVO A RIGUARDO

Parla nuovamente all’alunno a proposito dell’obiettivo dell’incontro (usando più o meno le stesse parole che hai usato per invitarlo all’incontro – vedi la conversazione preparatoria)

In seguito, parla con lo studente relativamente al problema, chiedigli dei suoi effetti (su sé stesso e sugli altri) e cogli il suo punto di vista a riguardo. Definisci un obiettivo con lui.

Dì: *“Sembra che sia difficile per te. Cosa vorresti che succedesse invece a scuola? Come vorresti che fossero le cose per te a scuola/durante le mie lezioni?”*

2. MOMENTI BRILLANTI DA PARTE DELLO STUDENTE

Dì: *“Raccontami di una volta a scuola in cui questo problema non ti ha reso la vita difficile”
“Cosa hanno fatto gli altri insegnanti (in passato) che è risultato d’aiuto per fare meglio?”
“Quali sono le cose che faccio che aiutano, anche poco?”*

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



“Cos’altro?”

“Quali sono le cose che fai che riesci a fare meglio?”

“Cosa pensi in quel momento?”

“Come ti senti e cosa senti in quel momento?”

“Cos’è possibile per te in quel momento (quando pensi in questo modo)?”

“Come vedi te stesso in questo momento?”

3. MOMENTI BRILLANTI DA PARTE DELL’INSEGNANTE

Usa le tue note dal “Foglio di osservazione dell’insegnante” e dì: *“Ho notato che quando io... (dì cosa hai fatto), tu sei stato in grado di... (dì cosa è stato più possibile per lo studente). È corretta la mia osservazione? È stato utile quello che ho fatto? Cosa ti è stato utile di questa cosa? Dovrei farlo più spesso?”*

“Cos’altro ho fatto in altri momenti che ti è stato utile per gestire il problema?”

4. MOMENTI BRILLANTI IN FUTURO - PIANIFICAZIONE

Dì: *“Cosa possiamo fare io e te durante la prossima settimana in modo da farti migliorare e sentire meglio relativamente a te stesso?”*

“Cosa puoi fare tu?”

“Cosa posso fare io?”

“Cos’altro?”

5. APPREZZAMENTO E PROGRAMMAZIONE

Mostra apprezzamento. Dì qualcosa come:

“Questa conversazione mi è piaciuta veramente molto. Apprezzo molto la tua volontà di aiutare a risolvere il problema e le tue osservazioni e idee meditate. Riconosco la tua riflessività e volontà perché l’ho vista molte volte nelle mie lezioni (descrivi brevemente alcune occasioni, puoi usare informazioni dalle note del tuo “Foglio di osservazione dell’insegnante”).”

Inoltre, programma un secondo incontro. Dì qualcosa come:

“Quando pensi che potremmo aggiornarci su come vanno le cose per te?”



6. PARTE 3: AZIONI E INCONTRI SUCCESSIVI

Dopo il primo incontro, ci sono quattro cose importanti che l'insegnante /gli insegnanti può/possono fare per supportare un buon cambiamento nella vita dello studente.

1. Diffusione delle informazioni agli altri insegnanti e ai genitori
2. Mantenimento della connessione e riconoscimento dello studente
3. Incontri di aggiornamento
4. Consigli dello studente (e del suo personaggio preferito) agli altri studenti

6.1. Diffusione delle informazioni agli altri insegnanti e ai genitori

Com'è stato detto in precedenza, i problemi nella vita di uno studente sono prodotti e riprodotti all'interno di un contesto sociale. Le vecchie e limitate descrizioni dello studente visto come un problema potrebbero ancora dominare le discussioni relative all'alunno, anche quando può aver fatto dei cambiamenti. Perciò è importante cercare di diffondere ogni nuovo modo di discutere, percepire ed intervenire a riguardo alle altre parti interessate. Per esempio, puoi:

- Dare delle copie del "Foglio osservativo dell'insegnante" agli altri insegnanti
- Informare i genitori dei buoni cambiamenti che stanno avvenendo a scuola
- Chiedere ai genitori di riempire un foglio osservativo simile al "Foglio di osservazione dell'insegnante"
- Chiedere al preside di riempire una copia del "Foglio di osservazione dell'insegnante"
- (Dopo aver fatto delle conversazioni collaborative) chiedere al ragazzo quali siano i suoi consigli per gli altri studenti che stanno affrontando Difficoltà (usa il nome che l'alunno usa per la difficoltà) simili alle sue.

6.2. Mantenimento della connessione e riconoscimento dello studente

È fondamentale che l'insegnante mantenga la connessione con lo studente in una modalità di apprezzamento. Nei giorni successivi è importante che mostri allo studente che gli interessa abbastanza da chiedergli come sta e cosa può fare per continuare ad aiutarlo. L'insegnante non deve risultare opprimente (non deve stare costantemente addosso allo studente), ma deve mostrare che è suo volere mantenere la collaborazione e il supporto nei giorni successivi e nei tempi a seguire.

Per cui il giorno dopo potresti dire:

"Qual è stata la cosa che è andata un po' meglio oggi per te?"

Se lo studente non ha nulla da dire, potresti semplicemente riconoscergli qualcosa, anche veramente piccola. Per esempio: *"Vedo che ti impegni e mostri volontà per migliorare le cose".*

Dì anche:

"Cosa ti servirebbe da me per esserti d'aiuto (ad avere successo nei tuoi obiettivi/comportarti meglio)?"

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Domande simili a quelle presentate possono essere usate nei giorni successivi e nei tempi a seguire. Puoi anche usare le domande dal “Foglio per una Conversazione Collaborativa – Primo incontro” che non hai avuto tempo di fare prima.

6.3. Incontri di monitoraggio

È molto importante aggiornarsi con successivi incontri, dove usi lo stesso tipo di indagine (questa volta le domande dovranno avere principalmente a che fare con gli sviluppi dei giorni precedenti). Se non ci sono monitoraggi o se ne fanno troppi pochi, allora è possibile che ad un iniziale miglioramento dello studente segua una grossa ricaduta del problema.

Perciò gli incontri di monitoraggio sono fondamentali.

Sarebbe bene che questi incontri di monitoraggio siano fissati inizialmente a intervalli di tempo brevi e, dopo un po' di tempo, vengano fissati a intervalli maggiori (per esempio, nella scuola secondaria, gli incontri sono fissati inizialmente ogni settimana e, dopo un po' di tempo, vengono fissati ogni due settimane o più).

Per fare gli incontri di monitoraggio, è importante che continui a compilare di volta in volta il “Foglio di osservazione dell’insegnante”. Le informazioni acquisite verranno usate negli incontri di monitoraggio.

Negli incontri di monitoraggio puoi usare:

- A. Domande dalla VERSIONE ESTESA del “Foglio per una conversazione collaborativa” (presentato nel capitolo 5.1)

Oppure

- B. Domande dalla VERSIONE RIDOTTA del “Foglio per una conversazione collaborativa” (presentato nel capitolo 5.1). Alla fine di questo capitolo è presente una versione modificata adattata per questo scopo.

A.

Se scegli l’alternativa A, ciò implica che tu debba usare le domande del “Foglio 1: AFFRONTARE I PROBLEMI - Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti - VERSIONE ESTESA”

Per questo motivo, potresti volerti ricordare di usare le domande che non hai avuto il tempo di usare nel primo incontro.

Le categorie principali di domande che potresti usare in una situazione di questo tipo potrebbero essere:

-
2. Momenti brillanti nella vita scolastica
(le stesse domande della parte precedente ma riferite non in generale alla sua vita scolastica ma alla vita scolastica e classe attuali)
 3. Momenti brillanti nell’affrontare il problema
 4. Momenti brillanti per l’insegnante

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



5. Momenti brillanti acquisiti dai genitori
6. Supporto da parte dei genitori
7. Possibilità future – pianificazione
8. Apprezzamento

(In ogni caso, se un nuovo problema sorge, puoi usare anche la categoria 1)

B.

Se scegli l'alternativa B, ciò implica che tu debba usare le domande del "Foglio 1: AFFRONTARE I PROBLEMI - Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti - VERSIONE RIDOTTA"

Per questo motivo, puoi usare il seguente foglio (il quale è modificato nello specifico per gli incontri di monitoraggio)



Foglio3

AFFRONTARE I PROBLEMI

Foglio per conversazioni collaborative di monitoraggio degli insegnanti con gli studenti

VERSIONE RIDOTTA

Organizzare un piccolo incontro di monitoraggio con lo studente.

B. Incontro

1. MOMENTI BRILLANTI DA PARTE DELLO STUDENTE

Dì:

“Parlami di un momento durante la settimana scorsa in cui il problema (denominalo nel modo in cui lo studente l’ha chiamato nel primo incontro) non ti ha reso difficile la vita o un momento in cui le cose sono andate come volevi a scuola (usa le tue note per ricordare allo studente quali erano gli obiettivi che aveva prefissato nel primo incontro)”

(Nota: potrebbe essere importante aiutare lo studente a riconnettersi con gli obiettivi che si era prefissato la scorsa settimana. Se le cose non sono andate molto bene e sono stati fatti solo piccoli progressi nel corso della scorsa settimana, potrebbe accadere facilmente che lo studente continui a fallire nella percezione di sé stesso come incompetente. Se questo è il caso, potrebbe inizialmente parlare degli obiettivi dicendo “non voglio provarci più” o “voglio che mi lasciate tutti in pace”. Queste sono reazioni di uno studente scoraggiato (e lui/lei potrebbe essere scoraggiato per ragioni che non conosci e vanno al di là delle tue possibilità di conoscenza, es. una situazione con un altro insegnante, un altro studente o qualcosa accaduto in famiglia. L’insegnante può aiutare lo studente a riconnettersi con i propri obiettivi ricordandogli quello che ha detto la prima volta e può aiutarlo a rimanere aderente agli obiettivi che si è prefissato o fissarli in un modo migliore o più adatto alla propria modalità).

“Cosa hanno fatto gli altri insegnanti che è risultato d’aiuto per fare meglio?”

“Quali sono le cose che faccio che aiutano, anche poco?”

“Cos’altro?”

“Quali sono le cose che fai per fare meglio o stare fuori dai guai?”

“Cosa pensi in quel momento?”

“Come ti senti e cosa senti in quel momento?”

“Cos’è possibile per te in quel momento (quando pensi in questo modo)?”

“Come vedi te stesso in questo momento?”

2. MOMENTI BRILLANTI DA PARTE DELL’INSEGNANTE

Usa le tue note dal “Foglio di osservazione dell’insegnante” e dì:



“Ho notato che quando io... (dì quello che hai fatto), tu sei stato in grado di... (dì cosa è stato maggiormente possibile per lo studente). È corretta la mia osservazione? È stato d’aiuto quello che ho fatto? Cos’è stato d’aiuto? Dovrei farlo più spesso?”

“Cos’altro ho fatto in altri momenti che è stato d’aiuto per te al fine di gestire il problema?”

3. MOMENTI BRILLANTI IN FUTURO - PIANIFICAZIONE

Dì: *“Cosa possiamo fare io e te domani (alle scuole elementari) o durante la prossima settimana (alle superiori) in modo da farti migliorare e sentire meglio relativamente a te stesso?”*

“Cosa puoi fare tu?”

“Cosa posso fare io?”

“Cos’altro?”

4. APPREZZAMENTO E PROGRAMMAZIONE

Mostra apprezzamento. Dì qualcosa come:

“Questa conversazione mi è piaciuta veramente molto. Apprezzo molto la tua volontà di aiutare a risolvere il problema e le tue osservazioni e idee meditate. Riconosco la tua riflessività e volontà perché l’ho vista molte volte nelle mie lezioni (descrivi brevemente alcune occasioni, puoi usare informazioni dalle note del tuo “Foglio di osservazione dell’insegnante”)”

Inoltre, programma un secondo incontro. Dì qualcosa come:

“Quando pensi che potremmo aggiornarci su come vanno le cose per te?”



6.4. Consigli e condivisione da parte dello studente (e del suo personaggio “preferito”) verso gli altri studenti

Dì allo studente:

“Sai che nella mia carriera ho conosciuto e incontro ancora molti studenti che devono affrontare difficoltà simili a quelle che stai gestendo/hai gestito tu per trovare dei modi di reagire efficaci, molti ragazzi che stanno puntando verso i tuoi stessi obiettivi, anche se potrebbero ancora incorrere in difficoltà mentre provano a farlo. (Parla in modo specifico: usa i nomi che i ragazzi hanno scelto per le loro difficoltà e obiettivi).

Ora sai molte cose a proposito di come superare le difficoltà e come approcciarsi ai tuoi obiettivi...

1.

Quale messaggio vorresti dare agli altri ragazzi? Quale pensi che sarebbe un buon consiglio per loro per affrontare difficoltà simili alle Difficoltà* che stai affrontando e per approcciarsi a degli obiettivi simili a quelli a cui stai puntando tu?

Quali parole di consiglio pensi che gli avrebbe detto il tuo personaggio preferito?

2.

Ti piacerebbe scrivere una lettera a proposito di come sei riuscito a fare dei progressi verso i tuoi obiettivi, la quale potrebbe essere letta anche da altri studenti che abbiano simili scopi e aspirazioni? Potrebbero essere ispirati dai tuoi risultati per realizzare i loro obiettivi.

Aiuta lo studente a scrivere la lettera facendogli domande come:

- Quali sono le difficoltà che hai affrontato e che volevi superare?
- Quali erano i tuoi obiettivi, quello che volevi raggiungere al posto delle difficoltà?
- Quali sono le cose che hai iniziato a fare diversamente che ti hanno aiutato ad avanzare verso i tuoi obiettivi?
- Quali sono le situazioni difficili che hai dovuto gestire per ottenere dei progressi?
- Racconta qualche piccola storia a proposito.
- Quali sono state le cose che le altre persone hanno fatto per supportarti?
- Quali sono i tuoi piani per il futuro?

Devi chiedere il permesso allo studente per poter leggere la sua lettera ad altri studenti e ricevere da loro dei feedback a tal proposito.

Una serie di domande che potresti chiedere agli studenti da cui vuoi avere un feedback è la seguente:

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



- Cosa viene fuori principalmente dalla storia dello studente che hai ascoltato/letto?
- Qual è l'immagine che hai creato nella tua mente a proposito della vita di questa persona e del tipo di persona che è? (Quali sono le cose a cui dà valore e quali sono alcune sue abilità?)
- Come si connettono tutte queste cose con la tua storia, con le cose che sono importanti per te?
- Come sei stato influenzato dalla storia? Ti ha fatto provare o pensare nuove cose o modi di agire?

Questa è una serie di domande usate nel Counseling Narrativo per ottenere feedback dalle persone. Questa serie di domande fornisce dei feedback che aiutano colui che li riceve a ridefinire la propria identità attraverso le proprie descrizioni preferite e allo stesso tempo a sentirsi connesso e riconosciuto da altre persone. È importante avere in mente che il feedback che stiamo cercando non è critico o interpretativo per la storia dello studente. È un feedback che ha come scopo il riconoscimento degli sforzi e del progresso dello studente e l'aiutarlo a connettersi con altri alunni.

Si potrebbero inoltre fare queste domande a chi riceve i feedback:

- Cosa viene fuori principalmente dal feedback che hai sentito/letto?
- Ricevendo questo feedback, come è stata ridefinita la tua immagine della tua vita e di te stesso? Qual è adesso la tua immagine a proposito di ciò che conta/ha valore nella tua vita e delle tue abilità?
- Come si connettono tutte queste cose con ciò che è importante per te?
- Come sei stato influenzato da questo feedback? Ti ha fatto provare o pensare nuove cose o modi di agire?

Infine, potresti chiedere allo studente con cui stai lavorando di dare dei feedback agli altri studenti che conosci che stanno affrontando difficoltà simili. Puoi usare lo stesso processo, semplicemente questa volta lo studente con cui lavori sarà colui che dà i feedback alle storie degli altri studenti.

7. PARTE 4: RITORNO DEL PROBLEMA

Far seguire al primo incontro incontri successivi aiuterà sicuramente ad avere meno rimesse in atto del problema, ma non le eliminerà. Di fatto, parte del normale corso dell'affrontare un problema prevede che esso ritorni qualche volta in futuro, che ci siano alcune ricadute. Di solito queste recidive arrivano in modo inaspettato, esattamente quando pensavamo di aver superato il problema. Non solo non dovremmo sorprenderci di ciò, ma dovremmo considerarlo un evento quasi certo e dovremmo aspettarcelo (quando meno ce lo aspetteremmo).

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Quando un problema ritorna, una delle opzioni che abbiamo è quella di spiegare queste cose allo studente, renderlo cosciente del fatto che sia normale che il problema ritorni di tanto in tanto e invitarlo ad esplorare la ricaduta per far in modo che avvenga il meno possibile.

Usa la seguente sequenza di domande:

1.

- *“Se dovessi valutare quanto eri lontano dai tuoi obiettivi PRIMA, quando abbiamo iniziato a parlare, dove pensi che fossi a quei tempi?”*
- *“Se dovessi valutare quanto sei lontano ORA, in questo momento in cui il problema è tornato, dai tuoi obiettivi, dove pensi di essere adesso?”*

2.

- *“So che potresti essere in qualche modo deluso, ma in che modo è successo e non è andata peggio di così? Come hai fatto a non farla andare peggio?”*
- *“Cosa sai meglio adesso di quanto non sapessi prima?”*
- *“Quali abilità hai adesso che non avevi prima?”*
- *“Cosa sai adesso che è importante per te che non sapevi prima?”*

3.

- *“Come pensi di poter continuare il buon lavoro e salire di livello?”*
- *“Come posso aiutarti?”*
- *“Come possono aiutarti i tuoi compagni?”*

8. VERSIONE RIDOTTA DEL MODELLO DI INTERVENTO SHELDON

Il tempo del docente o degli altri professionisti che lavorano a scuola è spesso limitato a causa della mole di impegni e lavoro da fare.

Il Progetto Sheldon può essere ugualmente di successo se non usi la versione estesa che abbiamo proposto ma usi quella ridotta. Questa include:

- Capitolo 4. Sotto-capitolo 1. Notare e comunicare quando lo studente si comporta bene in classe
- Capitolo 5. Collaborazione collaborativa con lo studente
(Salta la Versione Estesa e usa la Versione Ridotta del “Foglio per una conversazione collaborativi degli insegnanti con gli studenti”)
- Capitolo 6. Azioni e incontri successivi
- Capitolo 7: Ritorno del problema

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Più tardi, potresti provare qualcuna delle altre attività che sono incluse nella Versione Estesa che include tutti i contenuti dei capitoli 4,5,6,7.

RIFERIMENTI

NeedsFocusedTeaching.com (2018). Two Minute follow-up.

Marsten, D., Epston, D. & Markham, L. (2016). Narrative Therapy in Wonderland: Connecting with children's imaginative know-how. New York & London: Norton & Company.

Metcalf L. (2003). Teaching towards solutions. Carmathen, Wales UK: Crown House Publishing Ltd.

White, M. (2007). Maps of narrative practice. New York & London: W. W. Norton & Co.

Morgan, A. (2000). What is narrative therapy? An easy-to-read introduction. Adelaide. Australia: Dulwich Centre Publications

Winslade, J. M. & Monk, G.D. Thousand Oaks (2007). Narrative Counseling in Schools. CA: Corwin Press



APPENDICE 1: Follow-up di due minuti: espressione collaborativa delle conseguenze per problemi minori

Rob Pelvin propone una sorta di misura disciplinare che si integra bene con la logica di questo progetto di intervento. È il “Follow-up di due minuti” (NeedsFocusedTeaching.com, 2018). Nel caso in cui lo studente stia generando un disturbo moderato durante la lezione (dimentica il materiale, arriva in ritardo, fa commenti fastidiosi, non finisce il lavoro quando gli viene richiesto di farlo, ecc.), allora viene proposto di fare ciò che segue:

1. Immediatamente dopo la lezione, appena gli altri studenti si sono diretti all’uscita, chiedi allo studente di restare per una piccola conversazione con te.

2. Imposta il tono della conversazione.

Rassicura lo studente del fatto che sarà un veloce follow-up con lo scopo di trovare delle soluzioni e aiutarlo ad evitare di cadere in ulteriori difficoltà e guai. (Inizia la definizione del tono dicendo qualcosa come “Non voglio stare sulla tua questione tutto il tempo...”, “Voglio che tu abbia una possibilità di avere successo qui...” e continua dicendo qualcosa come “...Potremmo provare ed elaborare dei metodi per lavorare insieme senza questi problemi ricorrenti?”

3. Descrivi il problema e le conseguenze che ha.

Afferma con calma quello che sta facendo e parla delle conseguenze che questo ha su di te, sugli altri studenti, sulla comunità scolastica e sullo studente stesso.

Es.: “Sei arrivato in ritardo in classe di cinque minuti... Quando arrivi in ritardo, la lezione viene interrotta, il che è un problema sia per me che per la classe. Devo anche stare ai tuoi tempi per recuperare il lavoro e ripetere le cose”.

Se lo studente non ha una diagnosi di disturbo dello spettro autistico e non ha un’ingente tendenza a rispondere aggressivamente, allora potresti provare a fare una sorta di gioco di ruolo di ciò che ha fatto invece di parlargliene. Digli: “Ti dispiace se ti mostro ciò che ti ho visto fare?” “Questo è quello che ti ho visto fare”.

NON chiedere allo studente di scusarsi o di giustificare il perché di ciò che ha fatto. Non serve a nulla porre lo studente in una posizione di difesa e fare qualcosa che si è dimostrato inefficace infinite volte.

4. Investiga le future possibilità

Chiedi “cosa potresti fare la prossima volta?”, “C’è qualcosa che io possa fare per aiutarti?”



5. Concludi

Dì qualcosa come: “C’è qualcosa che vorresti dire? Grazie per il tuo tempo.”

Questa è comunque, secondo il suo creatore, una conseguenza o punizione (dal momento che lo studente perde parte del suo tempo libero), ma ha come scopo il rafforzamento della relazione fra l’insegnante e lo studente. Questo è il motivo per cui è costruita in una maniera supportiva piuttosto che punitiva e aiuta la crescita del rispetto reciproco. Per cui, anche se hai avuto dei momenti molto difficili con lo studente appena pochi minuti prima, TRATTIENITI DAL PROTRARRE I DUE MINUTI E FARLI DIVENTARE QUATTRO O CINQUE. Se ti prendi tutto il suo intervallo (soprattutto se inizi a fare una ramanzina ecc.) perderai il suo rispetto nei tuoi confronti. Vuoi solo che lui sappia qual è il problema e incoraggiarlo a fare i necessari cambiamenti per fare dei progressi, nulla di più.

Se lo studente scappa alla fine della lezione e non viene al tuo Follow-up di due minuti, non inseguirlo. Rimani calmo e continua con altri metodi di intervento. Potresti chiedergli di venire ad un incontro più grande (con una durata definita) in cui userai alcune altre pratiche e proposte di intervento del Progetto SHELDON.



APPENDICE 2: Tavola delle attività e dei fogli di lavoro

Attività

Numero dell'attività		Pagina
1	FOGLIO DI OSSERVAZIONE DELL'INSEGNANTE	11
2	DOMANDE AI GENITORI RELATIVE AGLI "ASPETTI MERAVIGLIOSI" DELLO STUDENTE	12
3a	ESERCIZIO ESPERIENZIALE PER TUTTA LA CLASSE: IDENTITÀ FUORI DAI PROBLEMI (le cose in cui ho successo e il mio eroe)	13
3b	CONVERSAZIONE CON LO STUDENTE: IDENTITÀ FUORI DAI PROBLEMI (le cose in cui ho successo e il mio eroe)	14

Fogli di lavoro

Numero del Foglio		Pagina
1	AFFRONTARE I PROBLEMI Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti VERSIONE ESTESA	18
2	AFFRONTARE I PROBLEMI Foglio per una conversazione collaborativa degli insegnanti con gli studenti VERSIONE RIDOTTA	20
3	AFFRONTARE I PROBLEMI Foglio per una conversazione collaborativa di monitoraggio degli insegnanti con gli studenti	25

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

<http://www.sheldon-project.eu>

EC Erasmus+ Programme KA2 project no. 2017-1-LT01-KA201-035296
IO2 SHELDON Intervention Model



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

VERSIONE RIDOTTA

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.